

L'entità del contributo della Marina nella nostra guerra venne anche messa in maggiore evidenza nel momento militare forse più critico che una nazione moderna abbia mai attraversato: vogliamo dire nelle dolorose settimane che seguirono Caporetto, quando non solo le sorti di Venezia, ma quelle di tutto quanto il Veneto parevano irrimediabilmente compromesse. La Marina comprese che l'occupazione di Venezia da parte degli invasori avrebbe significato la rovina di quei risultati così faticosamente raggiunti da noi durante tre anni di lotta navale senza quartiere, la distruzione del nostro predominio almeno nell'Adriatico settentrionale e centrale, la necessità per l'Italia di ridursi in questo mare alle sole basi di Brindisi e di Taranto, lasciando il litorale più indifeso della penisola alla completa mercè dell'avversario.

Perchè ciò non avvenisse, occorre che la Marina assolvesse contemporaneamente una serie di compiti egualmente importanti: disimpegnarsi dalla zona di Monfalcone, del Basso Isonzo e di Grado, pur continuando a tenere in rispetto l'offensiva austro-tedesca; assicurare dal mare, contro qualunque aggressione d'un nemico imbaldanzito, il ripiegamento della Terza Armata; trasportare per via d'acqua l'ingente materiale da guerra disseminato dalle falde del Carso alla foce della Livenza; trarre a salvamento le popolazioni rivierasche; coprire Venezia e provvedere ad organizzare la cintura difensiva della sua laguna. Tutto questo doveva essere condotto a termine in pochi giorni, anzi in poche ore, sotto l'assillo incalzante dell'invasione, attraverso un tempo orribile, una regione impervia, un mare in tempesta. Nessuna Marina del mondo s'è tro-